

11.

**IRENE CASTELLI**  
**IN CALABRESI**

—

nata a Castignano  
l'8 agosto 1933  
albergatrice







Sono Irene Castelli, nata a Castignano. Mio nonno era dottore e papà perito. Mio padre si chiamava Gaetano Castelli e, dopo che nonno è andato in pensione, è partito per la Russia nel '42 con il grado di capitano d'artiglieria. Mio padre ha fatto dunque la campagna di Russia, e quando l'hanno dato per disperso mamma l'ha tanto cercato per mezzo della Croce Rossa, senza riuscire a rintracciare niente. Avevamo anche un parente al Vaticano, ma neanche per mezzo del Vaticano siamo riusciti a sapere notizie.

Quando è rimasta vedova mamma aveva 33 anni e ha dovuto guardare noi due figli e due orfani figli di una sorella morta, i Cemeranesi di Centobuchi. Siamo poi venute nella casa del nonno mio, Pio Mircoli, a San Benedetto, perché era ingegnere e aveva avuto la direzione del porto. Io avevo sette, otto anni.

### **Come sono andate le cose, una volta venuta a San Benedetto?**

A 14 anni già ero una signorina ben formata e ho conosciuto quello che sarebbe diventato mio marito. Mamma per gelosia m'ha portata subito in un collegio di suore a Bologna dove sono rimasta per tre anni. Sono ritornata dal collegio e mamma m'ha detto: "Adesso, se sei sicura, decidi!" e a 19 anni mi sono sposata. Con mio marito

comunicavamo a mezzo lettere, perché mamma aveva una sarta a Bologna, la Bollini, che ci vestiva, e allora grazie a questa sarta comunicavamo via corrispondenza. Mi sono sposata nel '54, ho avuto il primo figlio, Tano, nel '56, Fausto nel '59, e Giovanna nel '65.

I Calabresi avevano la segheria in via Roma, molto grande, e mio marito lavorava con il fratello Giovanni. Mio cognato non aveva figli e allora la moglie, che era di Roma, faceva i tre mesi qui a San Benedetto e poi partiva. D'inverno lo tenevamo noi, io e mia suocera, perché lavorava insieme con mio marito ed era un industriale molto pronto. Mi ha voluto molto bene perché vedeva che nella famiglia mi sapevo muovere grazie all'educazione che avevo avuto. Poi ho custodito mia suocera e sono andata avanti con i figli, due maschi e una femmina, con molta gelosia. Giovanna, arrivata più tardi, è una figlia estrosa, molto estrosa perché, non per vantarla, ha una grande intelligenza.

### **Ha fatto solo la mamma o ha anche lavorato?**

Ho affiancato mio marito nel lavoro, anche se in famiglia non volevano. Nella mia famiglia erano tutti professionisti, ben undici medici, di cui tre molto riusciti: lo zio Eugenio, primario del reparto di medicina al Sant'Orsola, era fratello di nonna Irene, lo zio di mamma. C'è stato un altro fratello di nonno Pio che ha fatto il primario al Gaslini di Genova. Adesso c'è rimasta una cugina mia, Marina Pantaleoni, che è stata anestesista otto anni al Rizzoli di Bologna e, quando ci capita qualcosa, è l'unica a cui ci riferiamo per avere consigli sulla medicina.

Ho svolto la mia vita, mi sono impegnata sempre tanto e sono rimasta in disparte dalla società non perché l'ho voluto io, ma perché gli impegni familiari non mi consentivano di fare vita sociale. Dovevo crescere i figli, avevo delle persone anziane in famiglia e un cognato che, per quanto sia, veniva sempre trattato con un occhio

di riguardo. Mia mamma è morta a cento anni.

### **Invece il cinema quand'è nato qui a San Benedetto?**

Settanta, ottanta anni fa, adesso non mi ricordo la data.

### **L'Hotel quando è nato?**

Dopo un po' di tempo, nel '72. In un primo momento hanno fatto il cinema, poi mio marito, avendo quest'area disponibile, ha pensato di costruire l'hotel. Io ero un po' contraria perché non mi sentivo molto pronta per questo lavoro, ma lui aveva capito le mie possibilità e si è appoggiato subito a me.

### **Ricordi particolari sul cinema dei primi anni? Era frequentato?**

Sì, perché mio cognato si attivava molto per far venire le compagnie. Guardi che abbiamo avuto anche la Wanda Osiris. Lui ci teneva, sopportava dei contratti molto pesanti, ma era ambiziosissimo.

### **E le serate danzanti?**

Era mio cognato che le sapeva progettare e organizzare. Finito lui, la Palazzina Azzurra è finita. Dopo il Comune non gliel'ha voluta dare più in affitto, allora lui in tre o quattro mesi ha costruito il "*Cavalluccio Marino*". La Palazzina non è stata più gestita a quel livello dopo che è venuto il "*Cavalluccio Marino*" che è andato subito in voga.

### **Ricordi della Palazzina Azzurra?**

Alla Gala Azzurra io partecipavo, perché mamma ci portava solo

alle serate più importanti. Andava a Bologna, mi comprava abiti da sera, e io ero accompagnata in Palazzina dal mio fidanzato e da mamma, perché lei ci seguiva sempre. Una volta, a un signore che voleva darmi il numero per concorrere a miss Italia mamma disse: “Io la ringrazio molto perché è una soddisfazione per me, però noi abbiamo tutta un'altra direttiva”.

### **Le differenze tra oggi e gli inizi?**

Il turismo l'ho visto scendere un pochino. Questa crisi ha interessato un po' tutti i settori. Noi cerchiamo di forzare perché, fermato un settore, tutti gli altri si fermano di conseguenza.

### **I momenti più belli e quelli più difficili?**

I più belli senz'altro quando ero signorina, perché mamma ci faceva fare una vita sempre molto corretta, però molto gioiosa: ci portava fuori, andavamo a fare dei viaggi. Avevamo, e abbiamo tuttora, una villa sulla Valdaso, dove mamma ci portava prima di andare a scuola. A settembre lei faceva le sue provviste per l'inverno con i coloni, perché avevamo due bei poderi che adesso gestiamo io e mia sorella. Prima stavamo al mare, anche se non è che ne sentivamo molto la necessità, poi a Settembre passavamo in campagna, su questa villa. Ritornavamo per gli studi tra la fine di settembre e i primi di ottobre. Quello è stato il periodo bello perché a Castignano abbiamo fatto un'infanzia bellissima.

### **Un momento difficile?**

Beh, difficile proprio no, ma il matrimonio all'inizio ti dà quel peso, quelle responsabilità che tu devi affrontare e non ti senti pronta essendo molto giovane.



### **Suo marito non era di San Benedetto?**

No, lui è nato a Martinsicuro e mia suocera era figlia unica di un fattore che aveva la fattoria di un signore di Colonnella. Il padre di mio marito aveva le macchine agricole e con queste andava sulle fattorie di questo fattore, padre di mia suocera.

### **Come mai, poi, la scelta del cinema?**

Perché le industrie cominciavano a scendere, cominciava ad esserci poca produzione, e allora lui, con la prontezza di chi sta nel commercio, ha visto che la piazza non aveva un locale bello. Siccome partiva sempre con le grandi idee, ha fatto il locale più grande e più importante della zona.

### **Una figura importante suo cognato.**

Mio cognato si chiamava Giovanni Calabresi, ed è stato una persona che ha fatto molto per San Benedetto. È stato anche con Domenico Roncarolo come presidente della società sportiva perché ci teneva molto.

### **Ci può dire qualcosa sui suoi figli e sull'attività che hanno intrapreso? E la città, come la vede?**

La città, non le so dire, perché non frequentando molto non sono pronta. Sono molto impegnata nel mandare avanti questa proprietà che abbiamo in mano.

Mio marito è morto il 20 luglio del 2000. Siamo stati insieme 46 anni, i figli li abbiamo impegnati, li abbiamo fatti studiare. Grazie all'interessamento di un generale con cui avevamo stretto amicizia perché era un cliente dell'hotel entusiasta della nostra accoglienza,

mio figlio Piergaetano, è stato assegnato ai granatieri di Sardegna, e ha fatto servizio al Quirinale che infatti conosce palmo palmo. È tenente Piergaetano, e ha fatto servizio con trenta soldati con i quali ogni tanto si ritrova. È venuto via finito il servizio militare, perché mio marito voleva inserire i figli nel lavoro suo. Fausto è tenente dei Carabinieri e penso che sia passato capitano. Ha fatto la scuola dei Carabinieri a Bolzano dove ha prestato servizio. Partiva all'insaputa mia - lo sapeva solo mio marito - e andava a far servizio al tribunale scortando i delinquenti da sotto a sopra quando dovevano essere processati, perché i militari dovevano fare tutti i servizi e imparare tutto quello che c'era nell'Arma.

### **E l'attività come l'hanno imparata?**

Hanno seguito il padre. È stato Peppino che li ha introdotti l'uno nel campo del cinema, l'altro nell'attività dell'albergo e dell'amministrazione. Piergaetano s'è fermato al diploma di ragioneria perché ha capito che un grado di cultura ce l'aveva e la laurea non gli serviva per seguire l'attività del padre, che a lui piace moltissimo. Infatti è molto pronto nei computer, lui le macchine del cinema le conosce bene e adesso, che ha dovuto attrezzare il Palariviera, s'è fatto venire delle apparecchiature dall'America per essere all'avanguardia. Invece Fausto si è laureato in Economia e Commercio e segue l'attività alberghiera e tutto quello che riguarda il movimento d'ufficio.

### **Chi ha più il piglio di suo cognato?**

Piergaetano esce di più con le idee grandi, come faceva mio cognato, mentre Fausto è più cauto perché, essendo preciso e quadrato, non vuole esporsi più di tanto. Piergaetano invece dice: "Per costruire, bisogna azzardare."



Simili ai fiori che bucano la neve  
(11/16)

**Daniele Cinciripini**

Palazzina Azzurra  
San Benedetto del Tronto

5.–16. febbraio 2011

—

Si ringrazia l'Assessore alla Cultura del  
Comune di San Benedetto del Tronto,  
dott.ssa **Margherita Sorge**,  
per aver sostenuto e condiviso  
il progetto nelle motivazioni  
e nel percorso.

Si ringraziano inoltre  
**Benedetta Trevisani**  
**Cristina Marziali**  
**Cristiana Bianucci**

Interviste  
**Daniele Cinciripini**

Progetto grafico  
**Demetrio Mancini**

Stampa  
**Tipolitografia Cruciani**

La foto in copertina è stampata  
su carta Hahnemühle Albrecht Dürer.